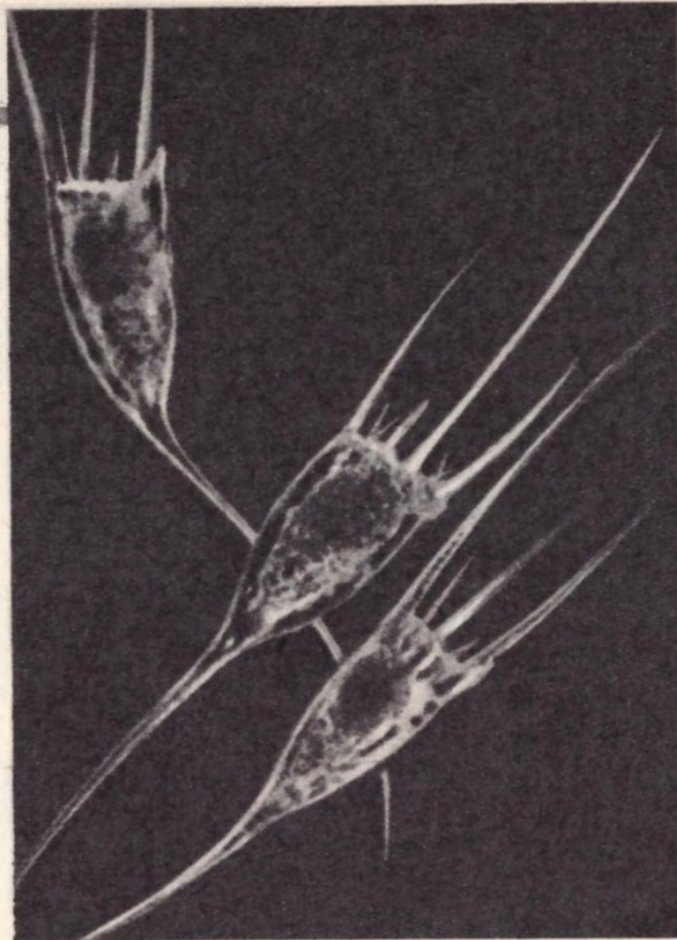


## Medicina

---



Campioni di «plancton». Da tale massa sterminata di microrganismi l'uomo di domani trarrà il pane per vivere.

**Le scoperte scientifiche  
confermano  
che il mare è una sorgente  
inesauribile di  
medicinali preziosi  
e di alimenti.**

# **Gli affamati del 2000 sarà il mare a nutrirli**

**S**ecundo certe autorità in materia, la situazione agricola — nel mondo — è molto seria. I pericoli che ci sovranano in tal senso sono brillantemente illustrati dal Vogt nel volume «The Road to Survival» (La strada della sopravvivenza). Tranne poche zone favorite — e l'Europa occidentale è una di queste — i metodi prevalenti con cui si coltiva la terra ne esauriscono rapidamente la fertilità. Lo svilupparsi della «conca di polvere» (*dust bowl*) in America, è l'esempio più noto di un processo distruttivo che va procedendo a grandi passi in tutte le parti del mondo.

Poiché, nel frattempo, cresce la popolazione, nei prossimi cent'anni è inevitabile una disastrosa carestia, a meno che non si prendano provvedimenti radicali. Fra questi la decisione di attingere la maggioranza del nostro quotidiano nutrimento dai «pascoli del mare».

Le scoperte recentemente compiute, infatti, sulle caratteristiche chimico-biologiche della flora subacquea si sono rivelate di grande importanza pratica. Così, alcuni scienziati giapponesi sono riusciti, attraverso complessi procedimenti, a rendere commestibili numerosi tipi di vegetali marini (alghe) gettando, in modo certamente più felice dei famosi naufraghi dell'isola Boon, le premesse per la soluzione di uno dei più gravi problemi del prossimo secolo.

Nelle isole settentrionali dell'arcipelago britannico e nei paesi scandinavi, le alghe vengono già usate da secoli in zootecnia. Da qualche tempo in vari paesi le alghe vengono utilizzate nell'allevamento del pollame, con sensibile incremento della produzione di uova.

### «Plancton» altra speranza

Nelle acque antartiche è stata scoperta anche una nuova specie di *plancton* avente le sembianze di una aragosta in miniatura, dalla polpa delicatissima. Subito designata come cibo-base per gli uomini del futuro (come lo è già per le balene).

Il *plancton* — questo mondo sterminato di microrganismi che fluttuano sospesi nell'acqua, a profondità media, in balla delle correnti, talora in immensi banchi — ha dato luogo a studi e ricerche intensissimi e interessantissimi negli ultimi cinquant'anni. Ad esso è affidato un compito di grandissima importanza nella biologia: costituisce, infatti, il nutrimento della popolazione marina più grossa, specialmente dei grandi cetacei e degli animali degli abissi.

Una sua minima parte, però, è più che sufficiente per soddisfare questa

esigenza biologica. Il resto muore inutilizzato: e, morendo, la massa formicolante precipita, accumulandosi sul fondo oceanico, dove va a formare uno spesso strato di detriti silicei e calcarei. Salutari sono tali ecatombi, poiché la rapidità con cui i microrganismi del *plancton* si moltiplicano è tale che il mare ne rigurgiterebbe. Ciò che sgomenta, infatti, è l'immenso volume, la sterminata ricchezza che tali piccolissimi essere viventi rappresentano. Un calcolo approssimativo del loro numero ha condotto alla conclusione che il loro peso supera quello di tutti gli esseri viventi della Terra (animali e vegetali) sommati assieme!

### Nel mare, anche una farmacia

Le moderne scoperte scientifiche in questo campo hanno confermato che il mare potrà costituire per l'uomo non soltanto una sorgente inesauribile di cibo, quando la terra non potrà più fornirgliene, ma anche di medicinali preziosi. La stessa acqua di mare è sempre stata usata sia come medicamento *esterno* — per la complessa azione salutare che esercita sul corpo umano — sia per ingestione o per iniezione, come medicamento *interno* al quale si sono attribuite di volta in volta proprietà purgative, antiemetiche, toniche, disintossicanti, stimolanti.

Numerosissimi sono poi i farmaci che l'uomo ha attinto, in ogni tempo, dal mare: dagli elementi inorganici (iodio, bromo, cloro) agli organici (*ittiolo*), dai prodotti vegetali (*clorofilla*, *agar-agar*, *muschio d'Islanda*) a quelli animali (*olio di fegato di merluzzo* o *di tonno*, *spermaceti*).

Oggi, le indicazioni e le applicazioni cliniche della farmacologia marina sono andate estendendosi e perfezionandosi con l'uso delle alghe e dei loro estratti: la già citata abbondanza di vitamine, minerali, enzimi le rende utili nella cura e nella prevenzione — ad esempio — del rachitismo, mentre la loro ricchezza in iodio le fa preziose per il trattamento dei distiroidismi. Sostanze gelatinose, ricavate dalle alghe, hanno già attualmente larghissime applicazioni come emollienti e lassativi, come vermifughi e come edulcoranti per diabetici. Assai diffuso è l'uso delle alghe come principi dimagranti e come anticoagulanti del sangue, in caso di aterosclerosi.

Di applicazione modestissima, poi, l'introduzione degli estratti di alghe nelle trasfusioni, in sostituzione del plasma sanguigno, mentre si annuncia imminente la diffusione commerciale di nuovissimi antibiotici ricavabili anch'essi da specie finora ignorate di alghe oceaniche!

**Plancus**